

Le disastrose conseguenze del nubifragio che ha flagellato l'Italia meridionale



GIARRATANA (Ragusa) — I congiunti piangono le vittime del nubifragio (Telefoto)

Le conseguenze della terribile tromba d'aria

Case e campi distrutti nei paesi del Ragusano

Un'intera famiglia uccisa da un crollo - Altre tre vittime nelle abitazioni devastate a Giarratana - Affannosa opera di soccorso

(Dal nostro inviato speciale)

RAGUSA, 20 — Su una vastissima zona della campagna ragusana s'è abbattuta nelle tarde ore di ieri una gigantesca tromba d'aria. Le conseguenze più tragiche del disastro si lamentano a Giarratana: un'intera famiglia di quattro persone è rimasta sepolta dalle macerie della propria abitazione travolta e schiacciata dal vortice. Sono tutti morti: due bambini, Santa e Giovanni Liola, di 13 e 7 anni, il padre Giuseppe Liola di 44 anni e la madre Giuseppa Anselmo, di 30 anni. Giovanni Liola e la moglie erano due compagni di molti anni iscritti al partito. Lavoravano come braccianti agricoli e in un piccolo appezzamento di terra di loro proprietà, dove appunto sorgeva la casetta che si erano costruita pochi anni addietro.

Ma le vittime non sono soltanto a Giarratana. In contrada «Castiglione», nel territorio del comune di Ragusa, sotto le rovine di un casello di campagna, è stato trovato morto Emanuele Di Stefano, di 41 anni. Il cinquantenne Alfredo Antoci ha perso anche egli la vita nel crollo di una casa, nella contrada «Infirri». Un altro contadino, lo assegnatario Nunzio Sgaravata, di anni 33, è rimasto schiacciato nel crollo della sua abitazione, in contrada «Donnafuorella».

Ingenti sono i danni arrecati dal fortunale in tutta la campagna ragusana, dove la violenza distruttrice della colonna d'aria è passata dovunque i campi sono sconvolti, gli alberi sradicati, centinaia le case scoperte. Giarratana è un minuscolo paese, edificato su una collina che degrada verso Ragusa. Conta quattromila abitanti, braccianti e contadini tutti.

La zona più colpita è quella costante la casa dei Liola. Decine di casette distrutte come da un bombardamento fortissimamente. La maggior parte di esse non erano adibite ad abitazione, ma a stalla e a deposito di paglia e fieno per gli animali. Dalle rovine, sono state estratte le carogne di oltre cinquanta pecore, di alcune vacche, di alcuni vitellini, esattamente un anno fa, a L'opera di soccorso è cominciata

finora fino alla mezzanotte. Sui luoghi colpiti sono stati con i cittadini e i carabinieri di Giarratana, gli amministratori del Comune democratico, il sindaco Milito, i compagni assessori Mazza e Caruso, l'assessore Fatuzzo. Stamane, sul luogo del disastro, si sono recati il compagno Francesco Colonna, segretario della Federazione comunista di Ragusa, Giovanni Barbera, segretario della Federazione dei partiti socialisti, i compagni Calvo e Canto, della Camera del lavoro e dell'Alleanza dei contadini, con il compagno onorevole Rosario Iacono, deputato all'Assemblea regionale siciliana.

La Giunta democratica di Giarratana, riunitasi d'urgenza oggi, ha deciso le prime misure da adottare in favore delle vittime. I cui familiari, a garanzia luogo domini a spese del Comune, ed alcuni provvedimenti a favore dei feriti e di alcune famiglie, le cui case sono state rese inabitabili in conseguenza del sinistro.

LORENZO MAUGERI

Quindici miliardi di danni a Benevento Il prefetto «si compiace con il destino»!

Mille persone senza tetto, negozi e industrie distrutte, campagne devastate, raccolti perduti — Gli « stanziamenti previsti » e le necessità — Nelle zone colpite una delegazione del gruppo parlamentare comunista — Sconvolte dal maltempo anche Brindisi e Matera

(Dal nostro inviato speciale)

BENEVENTO, 20. — Ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa tenuta al palazzo di governo, il prefetto di Benevento, dott. Emilio Bruscellini, si è «compiaciuto col destino» che ha fatto strappare soltanto il fiume Sabato perché — ha detto — se avesse rotto gli argini anche il Calore, si sarebbe ripetuta la tragedia di 12 anni fa quando si ebbero ingentissimi danni e diverse vittime.

L'inopportuno e lugubre compiacimento del rappresentante del governo ricorda molto da vicino la storia di quel potere che — con un occhio rivolto ad un ramo secco — ringraziava il Signore per non essere caduto su uno sterpo baldanzoso!

In realtà, anche se lievemente inferiori a quelli del '49, i danni dell'alluvione di ieri mattina sono gravissimi. Dimezzate le case e parecchie abbattute, un migliaio di persone (più di trecento famiglie) senzatetto, accampate nelle scuole e in altri luoghi di fortuna; numerosi edifici lesionati, che dovranno essere evacuati da un'ora all'altra; qualche centinaio di esercizi commerciali, aziende artigiane e piccole industrie prossime all'abbandono — o addirittura demoliti, con circa mille lavoratori ridotti sul lastrico; campagne allagate a perdita d'occhio con le coltivazioni distrutte; una bimba di sei mesi (la piccola Maria Teresa) annegata nella culla e varie persone, tra i cittadini e le forze di soccorso, ferite e contuse; quindici miliardi, circa, di danni nel settore dell'edilizia, dell'industria e dell'agricoltura; questo il bilancio di centoventi minuti di tragedia, dalle 9.30 — quando il fiume Sabato ha scaricato d'improvviso sulla città acqua, fango, alberi sradicati e pietre — alle 12 circa, quando la «piena» è cessata con la stessa rapidità con la quale aveva avuto inizio, lasciando ovunque rovine e distruzione.

domi di attraversare. Pompe di benzina divelte, sracinesche contorte, alberi abbattuti, vetrine dei negozi infrante, con la merce ammucchiata sulla strada, nel fango (sacchi di farina, di pasta, di cereali, scarpe, mobili in pezzi, balle di stoffa, tutto fradicio d'acqua), appartamenti nei terrazzi e ai primi piani ancora allagati, con le pompe dei rigli che svenivano nella acqua. Frangendo nella via, casette ad un piano coi tetti scoperti, o addirittura spaccate in due, con le pentole e i quadri ancora appesi ai muri.

In alcune zone accalcate, l'acqua ha superato i balconi dei primi piani, e la gente si è rituffata su tetto e stalla salita dai bordi dei fuochi, che percorrono le strade sulle barelle, e dall'alto, tra i rigli del fuoco di Loro (quello di Napoli era fuori uso per «avarie»), pilotato dal capitano Paroncin. Benevento è stretta tra due fiumi — il Calore e il Sabato — ed è congiunta col resto del mondo da due ponti. L'uno — sul Calore — di recente costruzione, è stato inaugurato quest'anno dopo la demolizione del vecchio ponte Vancitelli e l'altro — sul Sabato — antichissimo, straripando all'altezza di questo ponte, che è rimasto totalmente coperto — ha allagato tutto il tratto che va dal vecchio centro cittadino ad un'ora nuova Libertà, nella zona di Santa Maria degli

Angeli, del Pantano, di San Cosmo e di Santa Clementina. In città circola ancora un detto popolare, che suona pressappoco così: «Non aver paura del terremoto, ma del Calore e del Sabato quando sono in piena». E' un detto antico, che vale ancora perché antiche sono le condizioni di questi due fiumi, dal punto di vista della sistemazione, dell'ombreggiamento, del drenaggio. Tuttavia, oggi o mentre è stato fatto, è anche in questa nuova, dolorosa occasione la Prefettura si è limitata a parlare di «stanziamenti previsti».

Intanto, ci sono i cittadini rimasti senza tetto, che hanno diritto ad una casa e ad un indennizzo, i commercianti, gli artigiani, gli industriali, i lavoratori rimasti senza occupazione che devono essere compensati del danno subito, c'è la città che deve essere riattivata: per discutere questi problemi il gruppo consiliare comunista, le organizzazioni sindacali unitarie, l'Alleanza dei contadini hanno chiesto un incontro col sindaco di Benevento, e per portare immediatamente questa situazione all'attenzione del governo, del Parlamento e di tutto il paese; questa sera una delegazione del gruppo parlamentare comunista si è recata sulle zone del disastro. La delegazione è formata, oltre che dai deputati locali, dai compagni onli

Pellegrino, Ludovico Angelini, De Simone, Palermo e De Luca. In serata il presidente della terza Sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, ing. Rinaldi, dopo aver compiuto una visita alle zone colpite dalla alluvione, ha presieduto in prefettura una riunione, nel corso della quale, alla presenza di funzionari e tecnici, è stata esaminata la situazione.

La giunta comunale di Benevento, riunitasi in seduta straordinaria, ha deciso lo stanziamento di cinque milioni a favore degli ottocento alluvionati ed ha disposto la istituzione di tre posti di ricovero pubblico con refezioni. E' stata inoltre disposta la esenzione dal pagamento della imposta della ricchezza mobile e della complementare da parte degli operatori economici colpiti dal nubifragio. Si calcola che su ottanta aziende artigiane esistenti nella zona alluvionata, dieci siano andate completamente distrutte e le altre abbiano subito danni per 170 milioni. Su dieci aziende industriali, che operavano nel rione Libertà, due sono andate completamente distrutte e le rimanenti hanno riportato danni per mezzo miliardi di lire. In queste aziende lavoravano mille operai che sono rimasti senza lavoro.

ANDREA GEREMICCA

Nubifragio a Catanzaro: 2 miliardi di danni

CATANZARO, 20. — Un violento nubifragio, accompagnato da una potente tromba d'aria, si è abbattuto sulla fascia tirrenica della provincia di Catanzaro.

La pioggia, cominciata a cadere nelle prime ore di ieri sera, ha raggiunto nella notte una intensa torrenzialità. Poco dopo le 2 una tromba d'aria, di inaudita violenza, ha investito la zona periferica di Nocera Terinese, e in particolare, le contrade di Casale, Brace, Portovechia, Bonporto e Marina, scoprendo e sradicando alberi.

Sei case sono andate completamente distrutte, lasciando senza tetto 23 persone appartenenti a 4 nuclei familiari; mentre altre cento case sono rimaste gravemente danneggiate. I danni alle colture si aggirano sui due miliardi. Infatti, mille ettari di terreno coltivato a uliveto, che rappresentano l'unica risorsa economica della zona sono stati sconvolti: mille piante di ulivo sono state abbattute e altrettante danneggiate. Un terzo delle coltivazioni olivicole, soprattutto nel circondario di Nicastro è andato distrutto.

In seguito al maltempo, la statale 18, al bivio di Brace, è rimasta interrotta per la caduta di numerosi alberi. Le famiglie rimaste senza tetto a Nocera Terinese sono quelle del signor Giuseppe Orlando, Gennaro Orlando, Macchione e Mendicino. Una bimba, Maria Orlando, è rimasta gravemente ferita alla testa per la caduta di una tegola sollevata dalla tromba d'aria.

Le suppellettili delle case scoperte sono state letteralmente asportate dal vento.

Gravi danni presso Matera

MATERA, 20. — Una tromba d'aria ha investito l'agro di Montescaglioso causando danni ingenti. Nell'azienda di proprietà del signor Donato Contangelo, in contrada «Lama d'Arco», oltre cento piante d'ulivo sono rimaste sradicate. A Miglionico, in contrada «Marineto», un fulmine ha provocato l'incendio di oltre 300 quintali di paglia malgrado l'intervento dei vigili del fuoco di Matera.

Alla masseria «Rebecca», a qualche chilometro da Matera, le acque hanno allagato le aule nei quali erano custodite oltre cento pecore. Danni, infine, si segnalano in altri centri, rimasti privi di collegamenti telefonici e telegrafici.

L'appello dopo le condanne borboniche

Oggi sentenza a Palermo contro i 54 antifascisti

La Corte si ritirerà in camera di consiglio dopo l'intervento del compagno on. Varvaro - Duro attacco dell'on. Taormina alla Procura generale

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 20. — Nella giornata di domani, la Corte di Appello emetterà la sentenza a carico dei 54 lavoratori palermitani (21 dei quali sono ancora rinchiusi in carcere) trascinati in giudizio per avere preso parte, l'anno scorso, alla lotta antifascista di Luglio. La Corte si ritirerà in camera di consiglio subito dopo la conclusione dell'arringa difensiva del compagno on. Varvaro, l'unico avvocato del collegio di solidarietà democratica che non abbia ancora preso la parola. Il verdetto si avrà soltanto nel pomeriggio, esattamente un anno fa, a conclusione del giudizio di

primo grado, il presidente del Tribunale lesse la sentenza con la quale si condannavano gli antifascisti a complessivi 66 anni di galera.

Questa volta, la Corte avrà bisogno, in ogni caso, di minor tempo, ma dovrà necessariamente riesaminare la posizione dei singoli imputati e i loro motivi di appello, rifare tutti i calcoli delle pene. Sarebbe sufficiente un minimo gesto di comprensione da parte dei giudici e quasi tutti i lavoratori ancora detenuti potrebbero essere scarcerati nella stessa serata di domani. Oggi, intanto, sono proseguite le arringhe della difesa: hanno parlato cinque avvocati. L'on. Taormina ha steso

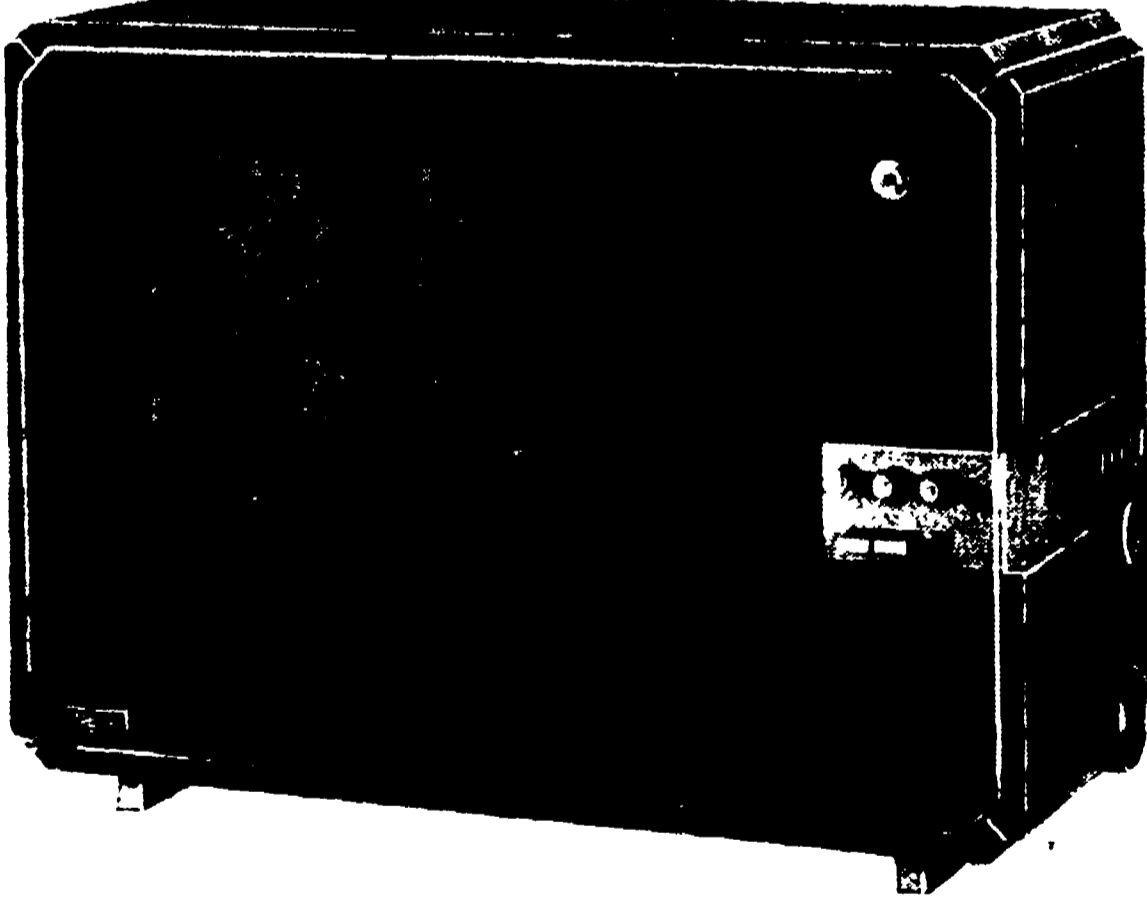
un duro attacco alla Procura generale, accusando il procuratore generale capo, dott. Mercadante, di avere preteso che si inflesse per forza contro un gruppo di lavoratori. Come è noto, connesso al processo principale è un'altra causa, che riguarda cinque cittadini, arrestati lo stesso giorno, e per gli stessi motivi, dalla polizia. I cinque furono assolti per insufficienza di prove in prima istanza, così come aveva chiesto lo stesso pubblico ministero. Ebbene 24 ore dopo la lettura del dispositivo della sentenza assolutoria, quello stesso sostituto procuratore depositò in cancelleria i motivi di appello chiedendo la condanna dei cittadini di cui aveva chiesto il proscioglimento.

«Si tratta — ha detto a questo proposito l'on. Taormina — di un caso di obbedienza gerarchica che non possiamo non denunciare fermamente e che rivela, meglio di ogni altra cosa, in che modo si portano sistematicamente avanti i processi antifascisti». E' un caso di obbedienza gerarchica che non possiamo non denunciare fermamente e che rivela, meglio di ogni altra cosa, in che modo si portano sistematicamente avanti i processi antifascisti. E' un caso di obbedienza gerarchica che non possiamo non denunciare fermamente e che rivela, meglio di ogni altra cosa, in che modo si portano sistematicamente avanti i processi antifascisti.

REX

ACQUISTATE I TELEVISORI

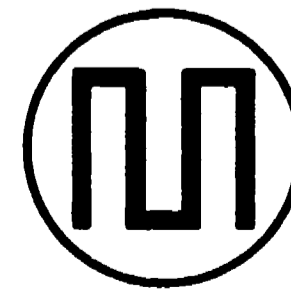
... che meraviglia!



il televisore REX vi da un'alta fedeltà d'immagine e di suono è sicuro, durevole elegante di facile accostamento ad ogni stile in ogni ambiente

modelli 19" 21" 23"

SERIE EXPORT LUSO SPECIAL



REX - ELETTRONICA S. p. A. - PORDENONE

E' accaduto in Italia

Il ladro dei quadri rubati a Milano è stato identificato. Si tratta di Roberto Silvestri, di 33 anni, nato a Livorno, che viveva in via Padova 11. Il giovane è un padre di famiglia, lavorava come assistente di un'azienda di viale Mazzini, dove ha una casa con giardino. E' stato arrestato il 15 settembre scorso, dopo aver rubato un quadro di valore di 10 milioni di lire. Silvestri è stato condannato a 10 anni di reclusione. Il capitan Luigi Scoto, comandante della polizia di Milano, ha detto: «L'opera di soccorso è cominciata».

brutta avventura. «Sono molto stanchi», ha concluso, «e più stanchi di voi saranno i marinai e i passeggeri dell'«Arborea»». E' di due navi, la turca «Arborea» e la italiana «Arborea», che si sono scontrate in mare il 15 settembre scorso. L'«Arborea» è un piroscafo di 15.000 tonnellate, che era in navigazione da Genova a Palermo. L'«Arborea» italiana è un piroscafo di 15.000 tonnellate, che era in navigazione da Palermo a Genova. L'«Arborea» turca è un piroscafo di 15.000 tonnellate, che era in navigazione da Palermo a Genova. L'«Arborea» italiana è un piroscafo di 15.000 tonnellate, che era in navigazione da Palermo a Genova.

G. FRASCA POLARA